

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Accertamenti sull'operato dell'Ufficio caccia e pesca

Le risultanze della laboriosa inchiesta promossa un paio di anni fa sull'operato di alcuni funzionari dell'UCP, affidati all'ex procuratore pubblico Luigi Mattei affiancato dal deputato avv. Oviedo Marzorini, non sono stati a tutt'oggi resi noti al pubblico e nemmeno al Gran Consiglio. Il rapporto conclusivo dei legali è stato consegnato ufficialmente al Consiglio di Stato al più tardi nel mese di marzo 2003 mentre il suo contenuto pareva già essere a conoscenza dei vertici del mondo venatorio prima di quella data.

Dal momento che si tratta di un incarico i cui costi ricadranno sui contribuenti e quindi soggetto a un messaggio al Gran Consiglio, i sottoscritti deputati non condividono la segretezza che a distanza di tanto tempo avvolge la vicenda. Secondo quanto inevitabilmente trapelato negli scorsi mesi, le accuse, insinuazioni e diffamazioni all'indirizzo dei funzionari indagati si sono rivelate in massima parte infondate e frutto di rancori personali. Ciò nonostante, a causa del perdurare del silenzio ufficiale l'intero corpo delle guardie è costretto a lavorare in un'atmosfera di incertezza e intimidazione destinata a compromettere la qualità del lavoro svolto a tutela del patrimonio naturale collettivo.

La collega Eva Feistmann visto il ritardo nella conclusione e pubblicazione degli accertamenti in questione, aveva inoltrato il 27 novembre 2003 un'interrogazione sollevando una serie di domande rimaste fino a fine legislatura senza risposta, domande sia relative al costo inerente a una manovra già a prima vista pretestuosa, sia all'opportunità politica di tollerare il prolungamento di un'atmosfera di mobbing ai danni delle guardie al solo scopo di scoraggiarli dall'esercizio corretto delle loro funzioni.

Lo scorso 5 agosto pure il presidente di PRO NATURA dott. Alberto Spinelli si è rivolto al Consiglio di Stato con una lettera aperta in cui sollecita urgenti chiarimenti sulla situazione venatoria in generale e sulla vicenda dei funzionari indagati in particolare, lamentando tra l'altro le sempre più vistose concessioni ai cacciatori (vedi p.es. apertura di varie strade consortili ufficialmente chiuse al traffico), certamente non conformi allo spirito e la lettera della legislazione federale e cantonale in materia.

In prossimità della stagione venatoria 2003 e considerata la necessità di poter contare su un corpo delle guardie attivo e motivato, chiediamo al Consiglio di Stato:

- Quando avverrà la pubblicazione delle conclusioni del rapporto Mattei-Marzorini che pare scagionare i funzionari indagati da quasi tutte le accuse loro mosse?
- Quali misure punitive sono previste a carico delle persone le cui denunce e accuse si siano rivelate diffamatorie?
- Nel caso in cui, come appare più che probabile, i due funzionari indagati non siano riconosciuti colpevoli di infrazioni alla legge sulla caccia e la protezione dei mammiferi e uccelli selvatici o di manifesti abusi di potere, intende il Consiglio di Stato riabilitarli pubblicamente e reintegrarli a pieno titolo nelle funzioni fin qui esercitate?

- A quanto ammonta il costo totale dell'operazione e ritiene il Consiglio di Stato che esso sia giustificato e proporzionato al risultato conseguito in un periodo di finanze magre? Non reputa che nella misura in cui le accuse risultino frutto di velleità e rancori personali e quindi mendaci, i costi dell'indagine debbano essere assunti almeno in parte dalla Federazione cacciatori ticinesi?
- E, riprendendo l'ultima domanda posta nell'interrogazione summenzionata, non ritiene che la manifesta manovra di intimidazione dei guardiacaccia sia controproducente agli effetti di una seria tutela del patrimonio faunistico, che è bene collettivo e non proprietà privata della minoranza dei cacciatori?

GIUSEPPE (BILL) ARIGONI
MARINA CAROBBIO GUSCETTI